ANNO XXXVI. — Giovedì, 22 Marzo 1883. — NUM. 81.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
[illegible] del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
[illegible]	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
[illegible] dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
[illegible] meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
[illegible] Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

[illegible] abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

[illegible] foglio: per **Roma** centesimi 5.
Per le altre Provincie del Regno cent. 10.
[illegible] arretrato cent. 20. — Per Roma 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 bis, Parigi.

Roma, 21 Marzo.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] della dimissione del[illegible] von Stosch, capo della [illegible], sembra ormai definitiva, [illegible] Caprivi venne già nomi[illegible] posto. Sebbene i giornali [illegible] abbiano smentito che [illegible] successive di Kameke [illegible] entrò per nulla il cancel[illegible] impero, si assicura da qualche [illegible] ch'egli rivolse all'impe[illegible] memoria per dichiarare che [illegible] poi assumere alcuna re[illegible] nelle cose della marina. [illegible] von Stosch sarebbe stato [illegible] del generale Kameke [illegible] della imposta sulla for[illegible] degli ufficiali, e da molto [illegible] una certa ruggine fra lui [illegible]. Questi cambiamenti [illegible] avvenuti all'infuori del Par[illegible] per motivi ignoti al pubblico, [illegible] censurati dai giornali [illegible], i quali accusano il [illegible] abusare dell'influenza di [illegible] per allontanare i ministri [illegible] ciecamente i suoi cenni. [illegible] *deutsche Allgemeine Zeitung* [illegible] la diceria che il car[illegible]chowski non possa uscire [illegible] per timore che la Prussia [illegible] l'Italia accordi l'estradizione. [illegible] Prussia ebbe una simile inten[illegible] da una leggenda creata [illegible] al cardinale l'*alloggio* ed [illegible] influente presso il papa. [illegible] continua attribuendo [illegible] dei tentativi d'accomoda[illegible] papa e la Prussia, all'in[illegible] partito del centro (di cui il [illegible] uno dei campioni), il quale [illegible] scopi non ecclesiastici, ma [illegible]

[illegible] linguaggio dell'organo del can[illegible] conferma la sospensione indefi[illegible] trattative fra la Curia ed il [illegible]

[illegible] *Kreuzzeitung* di Berlino, parlando [illegible] recenti manifestazioni anti-austria[illegible] avvenute a Vienna, ne biasima viva[illegible] autori, e dice ch'esse costi[illegible] offesa per chi si vorrebbe [illegible] giovani che formavano la [illegible] dei dimostranti, essa dice, [illegible] certo la gravità della [illegible] si può quindi usar loro [illegible] indulgenza, sebbene meritino [illegible], ma questo biasimo [illegible] senz'altro gli uomini ma[illegible] per la peggiore vanità e [illegible] popolarità non esitarono [illegible] sentimenti della gioventù [illegible] nelle vie d'una politica [illegible] trovare alcun favore nel [illegible]. La *Kreuzzeitung* crede [illegible] sarebbe affatto fuor di [illegible] tasse dell'inchiesta che [illegible] commemorative di Wagner [illegible] sentimenti incompatibili [illegible] di sudditi austriaci. I capi [illegible] dovrebbero esser puniti con [illegible] delle leggi. La Germania [illegible] all'Austria che la sua ami[illegible] sentimenti fraterni nell'alleanza [illegible] i sudditi tedeschi e non te[illegible] mostrano fedeli all'imperatore [illegible] Giuseppe, tanto più la Ger[illegible] sarà soddisfatta. « Le mas[illegible] che reputiamo sane in casa no[illegible] conclude la *Kreuzzeitung*, lo sono [illegible], per noi, dappertutto dove [illegible] incontriamo. »

[illegible] dispaccio da Costantinopoli annun[illegible]ziava essere scoppiata un'insurrezione in Arabia, nella provincia dell'Yemen. Sembra che la cosa sia abbastanza seria, e che la Porta abbia vive inquietudini a questo riguardo. Essa invia in Arabia nuove truppe, e per trasportarle, il governo turco tratta colla società del Lloyd. In seguito a questi avvenimenti, Abdul-lah pascià, ricevè l'ordine di non lasciare Beirut.

LA POLITICA DELL'ITALIA

Con questo titolo, l'*Economist* ultimo contiene un articolo dolce per metà e per metà acre sull'Italia, ma notevolissimo in tutte e due le parti. Lo scrittore inglese rende omaggio a quegli uomini dirigenti d'Italia, i quali, usciti dalla lotta per l'indipendenza, la trovarono molto povera, senza capitali risparmiati e usa a lievi tasse dai governi dispotici. Traverso mille ostacoli, colla fede nella patria, si è raggiunta una mèta che era follia sperare. Si è raggiunto il pareggio, si è abolito il corso forzoso, si è a Roma, si ha la pace all'interno, e l'esercito e l'armata si rinforzano ogni di più. Questo è lo spettacolo che di lontano vedono gli inglesi, questi osservatori tecnici e quasi infallibili della salute o delle malattie dei popoli, d'ogni colore e gradazione di civiltà. Noi che viviamo la nostra vita, sentiamo anche le nostre peccata, che di lontano non si vedono. Ma accanto a questo nostro risorgimento, lo scrittore inglese nota la estrema nostra povertà. Su ogni cinque italiani, uno è in tale condizione che parrebbe orribile a un irlandese.

La povertà fa grandeggiare ancora più la nostra rettitudine, l'Italia avrebbe avuto infiniti pretesti pel ripudio parziale del debito pubblico, nol fece, serbò inviolato il suo credito, e passando traverso il corso forzoso è giunta alla ripresa dei pagamenti in specie metalliche. Così operando, merita nella storia delle finanze un posto accanto all'Inghilterra e agli Stati-Uniti d'America. Poveri e onorati, e tanto più onorati quanto più poveri, questo è il senso delle parole dello scrittore inglese. Questa fede in noi aggrava il giudizio sulla nostra incompetenza economica e sulla infelicità della nostra politica estera. L'Italia non ha alcuna grande produzione, secondo l'*Economist*, all'infuori del vino, e [illegible] « una tonnellata di vino [illegible] « gettarlo a un trattamento [illegible] « non molto dispendioso [illegible] « 50 per cento di più. »

Questo giudizio ci pare [illegible] e ci nuoce in Inghilterra, dove l'Italia avrebbe supremo bisogno di fare una piccola inondazione del suo vino. Lo scrittore inglese non conosce i grandi progressi che si fecero in questi ultimi anni. Molte Società enologiche fallirono alla prova, ma iniziarono, seminarono, e qualcheduna, come quella di Conegliano, associata alla scuola enologica e colle industrie accessorie dell'alcool, dell'enocianina e di altrettali, e il suo ottimo giornale, è forse la prima istituzione enologica di Europa. E pare tale anche a grandi enologi forestieri. Molti privati in Piemonte, in Toscana e nel Veneto migliorarono i loro processi tecnici; e se nel mezzodì si è andati meno avanti, gli è che sinora vi è il tornaconto immediato ad esportare la materia greggia. Però a Barletta e altrove vi sono indizii di grandi progressi e di capitali accumulati a sostenerli. E il fatto più evidente di questi miglioramenti lentissimi, ma reali, sta in ciò, che gli italiani appartenenti alle classi agiate si sono andati emancipando dalla predilezione dei vini francesi e renani, e assaporano sempre più il fiasco paesano. Insomma poichè lo scrittore inglese ci è così benevolo, tenga conto di questi elementi, che l'onorevole ministro del commercio dovrebbe raccogliere, tesoreggiare e inviare all'*Economist*, la cui importanza è massima e che meriterebbe quest'attenzione. Un giornale inglese, com'è l'*Economist*, è un faro la cui luce s'irradia in tutti i punti della terra, e una succosa [illegible] pubblicata su questo argomento nell'*Economist* varrebbe meglio di cento rapporti consolari che pochi leggono, e che hanno spesso una tinta di parzialità.

Infine vengono le dolenti note della politica estera. In essa, secondo il giudizio dello scrittore inglese, appare la nostra inferiorità. Manca di forza e di originalità. Per l'affare di Tunisi si corse il pericolo di una guerra colla Francia, e la divisione con essa rimase senza ottenere nessun effetto utile. « L'Italia « non ottenne Tunisi per sè, non la di« fesa dai Mori e in Francia rimase il « sentimento che essa è un molesto vi« cino. » Se si offriva un'occasione inattesa, poteva senza pericolo riacquistare il suo prestigio nel Mediterraneo coll'invito inglese di partecipare alla spedizione d'Egitto. Cavour avrebbe accettato, Mancini ha rifiutato. L'*Economist* espose con minor splendore e vigore le ragioni dell'Italia alla Camera dall'onorevole Minghetti, che evidentemente ei non conosce ancora. E perchè lo scrittore inglese è molto schietto ed espone ciò che molti in Inghilterra hanno creduto, e certo a torto, dichiara che in fondo l'Italia desiderava che nessuno andasse in Egitto, sperava colla espressione del suo rammarico di arrestare l'Inghilterra, e sarebbe stata la prima a riconoscere Arabi e all'uopo ad aiutarlo. Non ci pare opportuno di ritornare ora sugli affari egiziani, ma conviene sin d'ora distinguere [illegible] « l'Inghilterra, che da tanti anni è stato « il suo più onesto e fedele amico. » E che riconosciamo di buon grado, ed esprimiamo l'augurio che [illegible]. Ma queste parole dure ci pongono l'obbligo di esaminare la posizione dell'Italia in Egitto, il che faremo in altro giorno pigliando le mosse dalla sentenza dell'*Economist*.

IL LIBRO DEL TURIELLO

I RIMEDII

LA QUESTIONE AMMINISTRATIVA

Consento in molta parte con [illegible] [illegible] amministrativa. Il gran merito di Turiello è di averla in principio chiarita nettamente. In un organismo disciolto, in una società disorganizzata, senza articolazioni nè gradazioni di ufficii e competenze e riscontri, non v'è modo che la libertà giunga ad esistere e diventi forza e potenza sociale. La libertà o è nulla, ovvero è determinazione, esplicazione reale, ordinata e specificata del sistema delle relazioni concrete ed obiettive dell'esistenza sociale. Bisogna anche andare più in là e ammettere con lui che lo Stato non può, nè deve sostituirsi a tutti, pensare di essere e di poter fare esso tutto. Dove soffoca o impedisca la spontanea vitalità ed espansione dei centri locali e delle forze individuali, lo Stato toglie in fondo robustezza, valore, potenza a sè stesso. Similmente, è da saper grado al Turiello di aver, con una precisione cui in Italia s'è poco abituati, messo a nudo i vizii radicali che infettano i nostri organismi amministrativi, e mostrato poi come e perchè, perdurando gli ordinamenti presenti, quelli più che altro serviranno di mezzo alle combriccole locali e agli armeggioni della politica.

Nulladimeno, prima di accettare come rispondente alla necessità delle cose l'organizzazione ch'ei vorrebbe vedervi messa nel posto, si dev'essere molto esitanti e perplessi. La riforma radicale della Provincia, di quest'organismo creato ed accresciuto in parte artificialmente, è la cosa qui meglio pensata. Presi in complesso, [illegible] sono diretti bene o meriterebbero di non valere nel vuoto. Nel secondo volume del libro possono leggersi alquante pagine (da p. 112 alla 120) sommamente interessanti ed istruttive. Ma il riordinamento del Comune ha troppo [illegible] *instauratio ab imis fundamentis*.

Questo corpo presente e vivente e consapevole non ha, secondo lui, ragione di essere. I cittadini non vi s'interessano punto, e non l'amano; vi s'interesseranno meno che mai. I più non lo sentono, non lo comprendono. Comprendono invece ciascuna funzione in particolare, secondo che le toccano, l'azienda delle scuole, della beneficenza o delle strade, secondo che se ne giovino. Il municipio, a farlo moderno, deve essere discentrato, diviso, organato. Non più unità astratta e rigida, ma le più svariate e complesse aziende, dove potere e competenza [illegible] contraddizione con la capacità intellettuale e col valore morale degli amministratori. [illegible] di aziende con tante istituzioni e corporazioni quanti sono i servizi pubblici. [illegible] deve sapersi eleggere specialmente [illegible]

[illegible]

L'ideale [illegible] Turiello lo riassume [illegible] accentramento organico e istituzionale [illegible] con la quale lo Stato, secondo che maturano i germi di nuove istituzioni [illegible] a conseguire alcuno degli scopi [illegible] [illegible] istituzioni determinate dalla natura e dalla convivenza degli uomini (come comuni, provincie, famiglie) e fornendole di quei mezzi e di quelle funzioni che son proprii di ciascuna instituzione che nasce. « Evidentemente l'attuazione d'ideale siffatto apparisce a lui come la più larga, la più sicura via per costituire genialmente, secondo la propria natura sua, lo Stato nuovo; sì che quel carattere individualistico così pronunciato dell'uomo italiano, ch'egli ha con tanta cura delineato, non sia contrariato, nè costretto, ma giunga a sentirsi soddisfatto nelle intime e legittime esigenze sue, e al tempo stesso si riesca a [illegible] correggerne le tendenze [illegible] »

Senonchè, dall'ideale alla realtà [illegible] tratto non corre? Dovrà [illegible] la potestà di creare con spontaneità l'iniziativa e con libertà di moto istituzioni ed organismi forti od almeno durevoli? Non è vero piuttosto che, senza il governo, non si sarebbe, non si creerebbe niente? I governati non lasceranno forse deperire e atrofizzare i pochi organi che esistono, se non fosse lì quello a mantenerli in vita e a costringerli a sorgere nell'attività loro certe norme e regole? Oggi si parla tanto del nostro [illegible] superiore e del volerne mettere [illegible] abbandonandoli a se stessi. [illegible] qualcuno il mette [illegible] il presentimento de' funesti risultati d'un esperimento di questo genere? Chi non vede, insomma, che qui, da noi, la forte mano dello Stato è essenziale [illegible] Supporre l'Italia capace di mettersi presto a paro [illegible] l'America e [illegible] intelligenza nostra [illegible] quasi tutto [illegible] assai bassi [illegible] settarii ed [illegible] l'agire con doppiezza, sono cose risapute. Certo, è lodevole [illegible] resistere all'andazzo falsamente democratico [illegible] aspirare [illegible] forme estrinseche e meccaniche, [illegible] il disordine. Ma [illegible] contingenti e relative della vita, poi del tutto, o volere l'impossibile. Io temo che, per [illegible]

[illegible]

[illegible] che ogni di più vi aspira a ricerca d'influenza, d'intrighi, di guadagno, non mancano mezzi per avviarvi. Io non veggo perchè la legge non farebbe dagli uffici amministrativi oneri pubblici ed obbligatorii da essere disimpegnati solo da chi fornito di censo commisurato a quelli offra sicurtà, che la responsabilità sua non abbia a ridursi ad una vana parola. Col sistema del Turiello la complicazione, la congerie, il laberinto delle elezioni e corporazioni ed istituzioni, e di riscontri relativi, sarebbe tale e tanto, che forse anche un popolo avvezzo per educazione e consuetudini secolari all'esercizio della vita pubblica finirebbe per sentirvisi dentro smarrito. Come poi nel fervere delle moltitudini di una attività politica quasi incessante conciliare le necessità materiali di un'esistenza faticosa per [illegible] e per tutti così aspra e travagliosa?

L'istituzione de' giudici amministrativi così splendidamente ideata non lascerebbe nulla a ridire, se non fosse il dubbio che una classe numerosa d'individui, disposti e soprattutto capaci e degni di quegli alti e difficili e delicati incarichi, e tecnici per giunta, dai dovrebbero disimpegnati, per buona volontà e sforzi che vi si mettessero, difficilmente [illegible] in Italia a raggranellarla. Bisognerebbe, d'altronde, vederli all'atto pratico codesti giudici cittadini [illegible] vestiti di un potere e di autorità [illegible] indipendenti e a discrezione! Sarebbero tutte rose e fiori? A rischio di passare per troppo pessimisti, accade fare qualche riserva, almeno sino a prova in contrario. E, in generale, chi assicura che tutte queste istituzioni e corporazioni autonome non diventerebbero a brev'andare preda delle clientele e delle camorre locali, di quei malanni stessi che ora si deplorano?

Il Turiello sembra non aver pensato ad una sorta fatalità che domina la vita dei popoli, a ricorrervi, cioè, di periodi nei quali ogni istituzione, ogni principio più puro e sacro è condannato ad essere abusato e manomesso, e all'attraversare noi in Italia un periodo appunto di tal fatta. [illegible] avere nella mente tutto un [illegible] concetti ragionevoli, svolgere tutta una serie d'idee luminose, di riforme salutari, la realtà si prenderà giuoco de' calcoli più probabili, delle escogitazioni più sagaci e felici. Quei provvedimenti destinati a reintegrare la sanità e la robustezza, a restaurare l'autorità e la libertà, la disciplina e l'ordine, [illegible] dal loro scopo [illegible] veggono rimanere alcunchè di [illegible], se pure non s'invertono addirittura in sorgente di maggior fiacchezza, di maggior [illegible] per l'or[illegible]

[illegible] questo, [illegible] le condizioni dell'Italia, le sue [illegible] e [illegible] istituzionali [illegible] il morbo dell'estrinsechezza e della meccanicità. Non dico che l'ordinamento amministrativo non abbia la sua importanza, e relativamente grande. Ma neppure affermo che non si debba volgere la mente alla questione sociale. Ma chi vorrà [illegible] che con l'uno e con l'altra si tocchi a fondo fondo del problema italiano? [illegible] s'appunta tutto nell'interiorità, nella moralità. Senza riformar questa, si può sconvolgere e rimestar tutto, ma non si riforma niente. E la ragione n'è semplice e chiara: nell'organismo suo politico, come [illegible] sua bizzarria, quali che ne siano le forme, assolutismo, monarchia rappresentativa, o repubblica, un popolo pone e realizza sempre quello che porta addentro, il [illegible] della sua coscienza, il complesso [illegible] sue intuizioni etiche e morali. Quando [illegible] coscienza e [illegible] intuizioni sue rimangono [illegible] che sono, una riforma amministrativa

---

APPENDICE

[illegible]LENZA E MISERIA

DI MISS STEPHENS

[illegible] dall'inglese di F. [illegible]

[illegible] vietata ogni riproduzione

XXV.

GIORGINO.

[illegible] non poteva addormentarsi; l'ec[illegible] in cui l'aveva gettata il ter[illegible] della giornata precedente impediva [illegible] d'appressarsi ai suoi occhi. [illegible] essa era men triste; la [illegible] creatura che la proteggeva col[illegible] furore di una tigre che difende [illegible] tigrotti, le aveva dato il bambino [illegible] dormire con lei; il caro angelo, [illegible] sbiacciava un sonnolino d'oro, [illegible] se fosse stato su cuscini circon[illegible] da foglie di rose, aveva messo il [illegible] attorno al collo della giovinetta [illegible] suo alito [illegible] Giulia, che sentivasi rassicurata [illegible] dell'innocente [illegible] dello stringer[illegible] di sè quel cherubino, che la guardava, imperocchè ella udiva, in mezzo a confusi rumori, suoni strani, gemiti e risa grida sinistre, e parole immonde, che il sogno strappava a quelle donne, il cui sonno tormentoso non era che l'assopimento dell'ebrezza.

Giulia, malgrado il candore e la semplicità della sua anima, aveva un carattere di una elevazione e di una fermezza che la sofferenza aveva sviluppate precocemente. In quel paese, in cui la più gran miseria non impedisce a colui che lo desidera di procurarsi dei libri, non è raro lo incontrare uno spirito coltivato fra gli infelici che hanno da subire privazioni di ogni genere.

Il signor Warren leggeva bene, e possedeva un'eloquenza naturale che aveva [illegible] vivamente impressionata la sua [illegible] sempre [illegible] aveva ispirato, sin dall'infanzia, a cui [illegible] e della opera fanzia, il gusto della le[illegible] poetiche; nella sua miserabile [illegible] non erale mai mancata la compagnia di qualche volume logoro, ch'essa studiava con cura o che rileggeva con delizia.

La signora Gray avevale imprestato quelli ch'erano alla fattoria; la buona donna non avevali mai letti, ma tenevali in gran pregio e li aveva messi con piacere a disposizione della sua protetta [illegible]

[illegible]

[illegible] turaimento tanto [illegible]

In mezzo a tale insonnia penosa, traversata dall'incubo delle sue compagne, una visione dolorosa s'impiedeva innanzi alla giovinetta, malgrado gli sforzi che faceva per discacciarla, essa vedeva sempre il viso pallido e stampato di suo nonno al disopra della figura del gentiluomo, che si disegnava in lineamenti di fuoco nelle tenebre, e la cui espressione penetrante [illegible] vivamente colpita.

La visione assumeva ai suoi occhi un carattere di realtà che spaventava, essa avrebbe voluto domandare al fanciullo se egli non vedesse come lei un vecchio inchinato su quell'uomo insanguinato, ma il povero piccino dormiva tanto bene, e forse ella non avrebbe neppure osato proferire una parola.

Il suo spavento aumentava ancora allorchè il caro angelo si ridestò da sè stesso e si mise ad accarezzare il volto della sua amica; il terrore di Giulia si [illegible] quella carezza, baciò il diloguò [illegible] sulle sue labbra, e mano che passava sulle sue labbra, e disse sommessamente alcune parole al cherubino per assicurarsi ch'era ben desto; ma la manina ricadde pian piano, la respirazione divenne più regolare, e, sotto l'influenza del sonno di quell'angelo, la giovinetta si addormentò alla sua volta.

Sarebbe stato un quadro sorprendente [illegible] quelle [illegible] tate nelle braccia l'una dell'altra [illegible] pelli anellati del bambino, misti alle treccie più brune della fanciulla, [illegible] due visi che ravvicinavano [illegible] risi, quell'innocenza che illuminava sonno d'un celeste riflesso le tetre mura d'una prigione. Giulia sognava; ritrovava in sogno il solo istante di felicità, che avesse conosciuto in vita: era seduta a piè d'un acero secolare, a fianco d'una casa di fattoria, ove i suoi avi erano venuti con lei, le sue ginocchia erano coperte di fiori, di fiori brillanti come lo sono in sogno, e diffondendo intorno a lei un olezzo inebbriante. Un giovane da lei mai veduto, e il cui viso erale tuttavia famigliare, la contemplava sorridendo; era il sonno che la faceva trasalire sotto lo sguardo dell'adolescente, oppure era l'ombra del ricordo che agitava il suo sogno? Molte volte essa aveva arrossito, quando quello sguardo aveva traversato la sua memoria, allorchè i suoi grandi occhi non avevano per velo che le loro frangie abbassate e la nube che l'emozione formava sotto le loro palpebre. Sì, era ben l'angelo di amore che aleggiava al di sopra di lei.

Poi, in virtù di una di quelle associazioni, che spesso offrono i sogni, un sentimento doloroso aveva compenetrato la gioia da cui essa era inondata; i suoi fiori s'erano coperti di una rugiada che [illegible] vedeva in [illegible] lontano orizzonte il suo nonno [illegible] [illegible] forsi in mezzo [illegible] che sembrava [illegible] correre in suo aiuto [illegible] d'un tratto più pesanti del piombo, paralizzavano i suoi movimenti, e nella sua angoscia, gridò: « Roberto! Roberto! » I fiori ripresero immediatamente il loro soave profumo, raggi inargentati guizzarono nel cielo ottenebrato, gli astri sfilarono, lasciando dietro di se lunghe striscie di polvere d'oro. Roberto era ai suoi fianchi, essa lo trovava sempre ove il suo sguardo lo cercava, mormorò il suo nome, che si estinse sulle sue labbra; il sogno si dileguò, e un sonno profondo s'impadronì della giovinetta.

Allo stridore di un ferro, che risuonava al suo orecchio, essa si ridestò, si apriva la cancellata della sua cellula per deporre al suo fianco un vaso di stagno ripieno di caffè, con un pezzo di pane, il suo sogno le ritornò al cuore prima che il suo spirito fosse abbastanza desto per comprendere quanto le accadeva attorno; e, fortificata da quel caro ricordo, cui l'orrore della prigione non giungeva a bandire, acconciò i suoi capelli, rimise in assetto gli abiti, ridestò coi baci il bambino, e cominciò la toeletta di lui.

Inanellava colle dita i riccioli serici del cherubino, quando la madre entrò nella cellula, e senz'avvedersi, a quanto parve, nè del bambino, nè della giovinetta, cadde sul letto, e mettendosi la fronte nelle mani, rimase senza dir motto, [illegible] assorta in una fosca melanconia che in un sentimento più violento.

Parve infine, ma senza cambiare attitudine:

— Volete dirmi il vostro nome? domandò a Giulia; volete dirmi quello del gentiluomo che il vostro nonno viene accusato di avere ucciso? Era quello.....

I suoni spirarono nella sua strozza; riprese quindi con isforzo e mormorò sottovoce

Era Guglielmo Leicester!

Le mani di Giulia abbandonarono i cappelli del bambino, e rispose fremendo:

— Dunque esso è morto, ne siete ben sicura?

— Tutti l'han detto, anche il medico che l'ha esaminato.

— Ma voi, l'avete veduto?

— Sì, disse Giulia chiudendo gli occhi con orrore.

— Perchè vostro nonno l'ha ucciso? il signor Leicester gli aveva arrecato gran male?

— Non so quello che il gentiluomo avesse potuto fare; ma sono sicura che mio nonno, benchè avesse avuto a lamentarsi di lui, non avrebbe fatto cadere un sol capello della sua testa.

— Chi l'ha ucciso allora? domandò la donna con voce stridente.

— Da se stesso si uccise, rispose la giovinetta con fermezza.

(Continua)

ed una riforma sociale, per essere insita a rifare appunto le forze dell'interiorità e della moralità, si riducono ad espedienti meccanici, a cose estrinseche e formali.

RAFFAELE MARIANO.

(*) GOVERNO E GOVERNATI IN ITALIA. (Due volumi, Zanichelli, Bologna, 1882).

RASSEGNA DELLA STAMPA

STAMPA ITALIANA

La **Rassegna** richiama l'attenzione pubblica su un fatto che è certamente anormale, cioè sull'appoggio che ad alcuni ministri prestano i nemici d'altri ministri e specialmente del Presidente del Consiglio. Il fatto è vero ed è contrario allo spirito del regime parlamentare.

La **Rassegna** scrive:

La *Riforma*, che trova *mostruose* le vacanze prese or ora dalla Camera, avendo così sciupato un epiteto di effetto, non potrà farne uso pel fatto che noi additiamo e che veramente meriterebbe una qualifica analoga.

Il linguaggio di alcuni giornali di sinistra conferma il fatto cui accenna la **Rassegna**. Ecco, per esempio, la conclusione di un'articolo della **Patria**, giornale di Bologna, devoto a qualcuno dei ministri:

La Camera è allegramente in vacanza, siamo al secondo esercizio provvisorio del bilancio, e quando l'estate s'annuncia coi tepori primaverili, la Camera italiana è sempre attorno al pesante lavoro d'inverno - i bilanci di prima previsione.

E poi abbiamo torto noi di lagnarci se l'on. ministro Depretis intendendo a sè in Camera, rivolge tanto potere di governo quasi personale non a pubblico bene ma allo splendido trionfo della sua fenomenale indolenza?

Potremmo moltiplicare le citazioni.

Il **Corriere Mercantile** considera il nuovo indirizzo della politica estera italiana come sicura guarentigia di più ferma politica interna, a tutela delle istituzioni monarchiche e dei principii d'ordine e di conservazione sociale.

Il giornale genovese scrive:

Il Fortis ha combattuto la politica estera del governo con considerazioni le quali logiche da parte sua e della estrema sinistra ci infondono sempre più vivo il convincimento che noi, come venerdì dimostrammo dobbiamo essere solidistati delle dichiarazioni del ministero degli affari esteri.

Al citato nostro articolo in quello le buone ragioni danno or giunte poma le considerazioni dell'on. Fortis e dell'on. Minghetti.

Il biasimo inflitto dall'on. Fortis al programma governativo e l'appoggio che gli ha dato l'on. Minghetti, uomo di stato dei più illustri ed esperimentati, sono per noi guarentigie efficacissime e dimostrazioni eloquenti della verità delle osservazioni che ieri esponemmo.

L'**Araldo** di Como si preoccupa nuovamente delle condizioni della repubblica francese, e così conclude:

Di fronte a una repubblica così male in gambe, noi non possiamo che sentirci confortati di appartenere ad un paese che - sotto la scorta di una Dinastia buona, valorosa e leale - svolge gradatamente le sue libertà senza paura di colpi di stato nè della piazza nè degli eserciti!

Il **Pungolo** di Napoli osserva:

Le truppe, delle quali l'Impero si valeva a sgomento e a freno dei repubblicani, sono state impiegate dai repubblicani stessi a sgomento e a freno dei radicali, dei socialisti e dei comunardi - e la sorte non è riuscita per nulla diversa da quelle che nello stesso ordine di fatti, si sono vedute in tutti i tempi trascorsi, sotto i regimi delle monarchie borghesi o plebiscitarie.

La repubblica «amabile» ha messo fuori le unghie, e coloro che la insidiano si sono prudentemente ritirati per non essere graffiati.

Il **Corriere del mattino** di Napoli, trattando lo stesso argomento, dice:

In tali condizioni, e ben fosco il domani in tali condizioni è proprio il caso che il cielo salvi la Francia! E proprio il caso di dirlo, quando un Consiglio municipale prende in considerazione le seguenti proposte: ristabilire la Guardia nazionale, armare tutti i cittadini, licenziare la polizia, aprire officine municipali per gli operai disoccupati e distribuire alle società operaie soccorsi di 600 mila franchi!

L'**Italia Centrale** di Reggio lamenta che nulla si faccia per regolare i fiumi e torrenti, e scrive:

Una nazione vicina ha fatto, specialmente nel Tirolo, molti lavori per raddrizzamenti di fiumi; noi siamo stati invece ad aspettare che l'acqua ci venga più direttamente veloce, impetuosa addosso.

L'**Adriatico** sostiene la necessità di un migliore indirizzo nella nostra agricoltura e così finisce il suo articolo:

È venuto il tempo di pensare sul serio a mutare radicalmente l'indirizzo della nostra agricoltura. Se no vedremo uccisa ogni nostra iniziativa dalla concorrenza estera o saremo costretti, per l'apparenza di legittima difesa, a ucciderci colle stesse armi colle quali ci vogliamo difendere.

STAMPA FRANCESE

La **Vérité** tenta di confutare gli argomenti di coloro che vogliono far credere che i fautori della lega revisionista s'agitino inutilmente cercando di sfondare delle porte aperte. Si condanni, dice la **Vérité**, apertamente il fine della lega; ma non possiamo ammettere che si cerchi d'addormentare la vigilanza del paese, d'immergerlo nell'indifferenza, nel torpore, facendogli credere che non ci sia bisogno d'agire, che il fine della lega non sia degno dei suoi sforzi, e che in tutto ciò non vi sia che una semplice questione d'ordine del giorno. Il diritto alla revisione non è, seguita la **Vérité**, contrastato, nè può esserlo; ma è [illegible], è diventato una lettera morta.

La lega vuole che la proposta della revisione, quando riapparirà davanti alla Camera, sia sciolta da tutte le [illegible] Gambetta e la [illegible]

Il **National** fa osservare, rivolgendosi ai giornali monarchici, che è più facile di deridere le precauzioni usate dalla polizia e dal comando militare di Parigi, che dimostrare non essere queste precauzioni necessarie. Il governo era in dovere di mettersi in istato di legittima difesa contro le minaccie e il furore degli anarchici. Se il gabinetto non avesse usato alcuna precauzione, i giornali monarchici, dice il **National**, direbbero che esso era incapace di difendere e guarentire l'ordine pubblico. Piglia delle precauzioni, e le piglia con discrezione, ma con fermezza, e i monarchici dicono che il governo è poltrone che trema e mette in piedi un esercito per resistere a un pugno di faziosi. I monarchici vanno sino a dire che il ministero provoca i cittadini. Ma il governo repubblicano non mira a contentare i monarchici. La sua ambizione è un'altra. Esso vuole che duri la repubblica, ed è deciso ad applicare la divisa dei governi liberi: «Uno vigoroso contro l'anarchia, amore profondo al popolo.» Il governo sarebbe imbecille, se non vedesse che la sommossa, incoraggiata dai monarchici, e forse pagata da loro, deve esser soffocata nel suo germe.

La **République Française** dice che la sola difficoltà seria che presentano le negoziazioni in Francia sta nell'aver questa, come l'Inghilterra centocinquant'anni fa, i suoi giacobiti. I bonapartisti, i legittimisti, gli orleanisti, scrive la **République**, son pronti a rallegrarsi di tutto che è d'imbarazzo alla repubblica, e non esitano a porgere la mano ai loro peggiori nemici. Del resto, la connivenza della Destra coi suoi nemici naturali che ha isterilito per un anno intero il lavoro d'una delle Camere, realmente non è d'impiccio che al Parlamento. In piazza, dopo il recente tumulto, non osa manifestarsi. E poi, ogni anno, quasi ogni settimana, diminuisce il numero dei giacobiti francesi.

Il **Journal des Débats**, parlando dello scopo che dirigeva gli ambasciatori malgascia a Londra ed a Washington, dice che essi accordarono all'Inghilterra e agli Stati-Uniti ciò che rifiutarono alla Francia, durante il loro soggiorno in Parigi.

Il **Journal des Débats** conclude domandando se non sia tempo di dimostrare alla regina degli Havas e ai suoi indiscreti inviati che non è esatto, come essi dicono, che «la Francia non abbia sul Madagascar più diritti di quelli ch'essi abbiano sugli Stati Uniti.»

CORRISPONDENZE ITALIANE

RAVENNA, 30 marzo. — Nei giorni della settimana passata, si veniva da non pochi sussurrando conseguenze poco belle, che potevano nascere per la commemorazione della Comune, che qui si doveva fare domenica scorsa. L'indecente gazzarra dell'anno scorso in simile circostanza, le frequenti riunioni private socialiste, che da qualche settimana si tenevano in una sala del palazzo Borghi, l'insperato successo ottenuto in questa provincia nelle passate elezioni politiche, ed, infine l'attiva e audace propaganda fatta in questi ultimi mesi davano luogo a sospettare qualche inconveniente. Ma di ciò che si temeva e prevedeva nulla è accaduto, e questo va attribuito a due cose: 1° ad una certa dose di buon senso, che non si è perduta nei romagnoli; 2° all'energico contegno tenuto dall'autorità politica.

Si erano annunziate parecchie Conferenze pubbliche, che avevano per tema «la Comune e la tenerezza Ravenna, Cervia, Sant'Alberto, Lavezzola, ecc.» Conferenze, che avevano per iscopo principale la propaganda socialista e l'*apologia di crimini qualificati*, ma il prefetto le ha impedite.

Il divieto del prefetto venne considerato dai principali massoni dell'anarchia romagnola come un'aperta sfida lanciata al loro partito, e nel *Sole dell'Avvenire*, loro organo ufficiale uscito sabato mattina e sequestrato dopo poche centinaia di copie messe in vendita, annunziarono che la conferenza si sarebbe tenuta egualmente. Ma il prefetto rimase fermo nel suo disposto, e la Conferenza non ebbe luogo nè a Ravenna, nè in altri luoghi. Pure i rivoluzionari, tenaci sempre nei loro propositi, come per disgrazia non lo sono da noi nello stesso modo gli amici delle attuali istituzioni, tentarono ad ogni costo di fare qualche cosa che ricordasse le tristi giornate e gli eccidi della Comune di Parigi.

Si volevano di bel mattino sventolare piccole bandiere in alcuni punti della città, una delle quali, di maggior dimensione delle altre sormontata sopra ad un'asta di circa tre metri e fissa alla croce di un'altissima cupola d'una delle nostre chiese, poi scritte sui muri: *W. la Comune*, manifesti rivoluzionari stampati alla macchia e un supplemento del *Sole dell'avvenire*, stampato in carta rossa e distribuito clandestinamente con un proclama che ricordava la gloriosa *gesta della Comune*, non esclusa le virtù cittadine della Luisa Michel!

Sul dopo mezzogiorno i socialisti si riunirono di nascosto in numero di circa 300 in un orto posto fuori del centro della città, e fra di loro fecero, con discorsi tramezzati da evviva e abbasso, l'annunziata commemorazione. Ma tutto questo se è qualche cosa, è pur ben poca cosa a paragone di ciò che fu fatto l'anno scorso e di quanto si sarebbe potuto fare se il contegno energico dell'autorità politica non lo avesse impedito. Se così si fosse fatto l'anno scorso, e si fosse impedita la riunione di Filetto, oppure mandato colà buon nerbo di forze per far stare a dovere i congregati, la tragica scena dei due carabinieri non sarebbe succeduta. Ma gli è che questa volta si ha la fortuna di avere un prefetto che finora ha fatto conoscere di essere veramente un prefetto, il quale pel 18 marzo ha saputo disporre le cose in modo tale da impedire qualunque sorta di disordine o di licenza non solo nella nostra città, ma ben anco nell'intera provincia.

ROMA

Udienza reale. — Ieri, alle 2 pomer. fu ricevuta da S. M. il Re una Commissione di studenti così composta: per l'Università di Pavia Farjarini, Bertolotti, Viadardi, Sironi; per Torino Sinigaglia, Olivi, Cornaglia, Bollati, Sgaribaldi e Conti; per Milano Roporini; per Roma Brunialti, Mitagoli, Schanzer.

S. M. ringraziò [illegible] degli studenti [illegible] pellegrinaggio [illegible]

L'udienza durò presso che una mezz'ora e in ultimo S. M. congedò gli studenti stringendo a ciascuno di loro cordialmente la mano. Il signor Sinigaglia, a nome del Circolo monarchico liberale universitario di Torino, consegnò a S. M. un opuscolo contenente i discorsi pronunziati in occasione della commemorazione di Vittorio Emanuele in quella città.

Banchetto. — Oggi, a 6 ore pom., gli studenti universitari forestieri e romani si aduneranno a fraterno banchetto nella sala del *restaurant*, all'Esposizione, in via Genova. Sono invitati il ministro d'istruzione pubblica, il rettore prof. Occioni, il senatore Cremona, il ff. di sindaco, il prof. Capannar e l'on. Casati.

In chiesa. — Oggi in Santa Maria Maggiore si eseguirà la prima *Lamentazione* di Geremia e il *Miserere* a sole voci del maestro Moriconi; il medesimo *Miserere* verrà di nuovo eseguito il Giovedì Santo.

La sera poi, del venerdì, nella chiesa di San Marcello, verrà eseguito lo *Stabat*, del medesimo maestro, con accompagno d'istrumenti a corda e di fisarmonica.

Lunedì santo. — Alle 8 di quel giorno il Pontefice ha celebrato la messa nella cappella Sistina, e vi assistevano tutti i componenti la sua famiglia secolare. Il Pontefice impartì pure la comunione.

Prova. — Giovedì, alle 4 1/2, nel palazzo dell'Esposizione, si farà la prova generale del concerto che la Società orchestrale romana darà poi nella serra.

Invito. — Il sig. Morris Moore Senior, tanto benemerito per l'amore caldissimo che egli nutre verso le opere di Raffaello, e del quale ha dato prove solenni, veniva testè invitato alle feste, che si celebrano ad Urbino per commemorare la nascita del pittore. E gli fu anzi offerto alloggio nella stessa casa, ove nacque il Sanzio. Ma il Morris Moore ha dovuto, suo malgrado, ringraziare, non potendo recarsi ad Urbino, per la mal ferma salute. Egli però ha mandato a rappresentarlo il degnissimo figlio Morris Moore Junior. Lo spazio non ci consente di riprodurre i telegrammi venuti da Urbino al Morris Moore Senior, ma come l'invito fu caldissimo, così tornò oltremodo gradita la notizia che egli avrebbe inviato suo figlio.

Maestre supplenti e in categoria! — Un'assidua ci scrive:

«Nel 1880 furono dalla Giunta proposte al Consiglio comunale parecchie maestre supplenti per essere promosse in categoria. Saranno 3 mesi, scelte le più anziane fra le stesse, furono proposte di nuovo al Consiglio per nominarle in seduta segreta. Che ne è? sono le stesse maestre ancora supplenti o promosse in categoria? O forse il diritto delle stesse, già riconosciuto e proclamato col fatto da 3 anni, vien diminuito, come si dice, dall'aver il Consiglio migliorata la condizione di parte dei maestri? Desideriamo uno schiarimento dall'ufficio di istruzione.»

Adelaide Ristori al teatro Argentina. — La celebre artista drammatica Adelaide Ristori, al fine di corrispondere ai desideri espressi dalla stampa e dal pubblico, ripeterà la sera del 31 corrente il dramma di Paolo Giacometti *Maria Antonietta*.

I prezzi saranno inferiori a quelli della prima rappresentazione all'Apollo.

Il prodotto andrà a beneficio della popolare educativa istituzione, che s'intitola dal nome glorioso del non mai abbastanza compianto Vittorio Emanuele II, e della quale ci piace qui accennare il vero scopo perchè sia anche meglio conosciuto da tutti.

La Palestra ginnastica popolare educativa Vittorio Emanuele II fu fondata quando non era ancora obbligatoria la istruzione nella ginnastica; ma con lo scopo *principalissimo* di attrarvi giovinetti della classe del popolo più bisognosa di assistenza, al fine di toglierli dalla strada nelle prime ore della sera, di educarli, istruirli e d'ingentilirne e di nobilitarne soprattutto la mente ed il cuore, con esplicazione di precetti di sana morale, di virtù e di amor patrio, per avviarli così più facilmente alle officine, alle scuole diurne o serali, e di allevarli buoni cittadini, onesti, laboriosi operai.

La piacevolezza degli esercizi ginnastici attrasse, sì come attrae effettivamente, molti giovanetti, cui ogni sera alla metà o alla fine di quegli esercizi si legge un precetto, che quanti sanno già leggere e scrivere devono la sera seguente riferire per iscritto. A chi meglio si distingue in riferirli sono assegnati premi speciali e nella premiazione solenne annua e in altre occasioni.

Infine la Palestra, siccome è organizzata, è una scuola speciale, tutta a vantaggio dei figli del popolo, nella quale, oltre al curare di rinvigorire le membra degli allievi con le esercitazioni ginnastiche si provvede soprattutto alla educazione morale; donde la simpatia e lo appoggio di tutti gli onesti. E tra i principali protettori, la Palestra ha la fortuna di annoverare la illustre Adelaide Ristori.

Risposta. — Il Sottocomitato romano dei veterani 1848-49 ha ricevuto dal conte Visone, ministro della Real Casa, la seguente risposta all'indirizzo del Comitato stesso, pel genetliaco di S. M. il Re:

«L'omaggio di affettuosi augurii offerto da codesto patriottico Comitato all'augusto nostro Sovrano, nella fausta ricorrenza del suo compleanno, tornava ben gradito a Sua Maestà, la quale sensibile a questa nuova prova di devozione, si degnava rendermi interprete dei reali ringraziamenti.

«Nel compiere ai graziosi voleri della Maestà Sua, colgo con piacere l'opportunità per professare alla S. V. la mia distinta considerazione.»

Visita. — Alle 4 di ieri il Principe di Monaco si è recato a visitare l'Esposizione di Belle Arti. Egli fu guidato, nella visita, dal duca Leopoldo Torlonia.

Soccorso. — Il Comitato di soccorso per gli inondati ha inviato, ieri, lire 15,000 al prefetto di Udine.

Ribasso di prezzi. — Oggi è sabato santo, l'ingresso all'Esposizione è ridotto a 50 centesimi, e sarà gratuito per i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito. Giovedì l'Esposizione resterà aperta dalle 10 alle 4, e sabato dalle 10 alle 5.

Pellegrinaggio a Roma. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

«Domenica, 18 corrente, alcuni cittadini si sono riuniti in questa città per studiare il modo di costituire un Comitato avente lo scopo di un pellegrinaggio di tutte le Associazioni [illegible] 9 gennaio [illegible]

mo con soddisfazione che continua il miglioramento nelle condizioni di salute del generale medico comm. Cortese.

Associazione. — L'Associazione della stampa è convocata in assemblea generale la sera del 31 marzo corrente col seguente ordine del giorno:

1. Consuntivo 1882-83; 2. Relazione annuale; 3. Ammissione di nuovi soci; 4. Votazione per il rinnovamento delle cariche sociali e per la nomina dei revisori dei conti.

Suicidio. — Ieri si è suicidato il cav. Staidl, impiegato nell'amministrazione finanziaria. Ignoriamo le cause che lo spinsero a questa disperata risoluzione. Certo è che questo egregio funzionario è generalmente rimpianto e la sua miseranda fine ha prodotto una dolorosissima impressione.

Abitava al n° 57, in via del Pantheon, e fu trovato appiccato al soffitto della camera.

Giornale illustrato. — Abbiamo ricevuto il num. 7 del giornale illustrato l'*Italia*, che da qualche tempo si pubblica nella nostra città. Questo periodico, quantunque conti poco più di tre mesi di vita, ha già saputo conquistarsi un bel posto tra le pubblicazioni artistiche italiane, sia per la bellezza delle incisioni che per la importanza del testo, e siamo lieti in vedere come anche in questo ramo di pubblicità la nostra Roma vada facendo continui progressi.

Due prepotenti. — Lunedì sera il muratore Barbicone Carlo, Annuini Alessandro e la stiratrice Nappi Giuditta, passando per via dei Pontefici, s'incontrarono con i fratelli Ferdinando e Luigi Menghi, muratori, che, essendo alquanto avvinazzati, rivolsero al loro indirizzo delle oscene parole. Da ciò nacque un breve diverbio, ed i fratelli Menghi, estratti i coltelli, principiarono a menare dei colpi, ferendo il Barbicone al naso, ed agli altri due cagionando delle scalfitture alla gola, indi davansi a precipitosa fuga. Accorsa alle grida la guardia Campitelli, inseguì i fuggiaschi sino in via della Frezza, e, raggiuntili, cercò arrestarli, ma questi opposero un'accanita resistenza, menando colpi di coltello, che per fortuna andarono a vuoto. Sopraggiunti altri agenti, i colpevoli furono arrestati.

Brutto fatto. — L'altra sera, in un caffè a ponte S. Angelo, si trovava una comitiva di operai, non dei buoni certamente, poichè, essendo ubbriachi, facevano un chiasso indiavolato, disturbando gli altri avventori. Fra questi eravi lo svizzero Clemente Hrinmenacher, conduttore dell'omnibus dell'albergo Bristol in piazza Barberini, il quale, fatto segno agli scherni ed ai motteggi di quei giovinastri, volle chiederne loro ragione. Scambiatisi qualche parola, lo svizzero uscì dal caffè, ma non aveva fatto che pochi passi, allorquando uno di quella comitiva, che lo aveva seguito, gli fu addosso e gli diede un colpo di coltello al petto e disparve. Quel disgraziato, ferito gravemente, venne raccolto da due carabinieri e tradotto, su di una vettura, alla Consolazione, ove il suo stato fu giudicato grave.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi al Pincio dalla musica del 4° fanteria il giorno 22 marzo, dalle ore 3 3/4 alle 5 1/4 pom.:

Marcia «Scacco Matto» — Carlini.

Sinfonia nell'opera «Tutti in Maschera» — Pedrotti.

Mazurka «Un'ora di gioia» — Ascolese.

Scena e coro nell'operetta «Pompon» — Lecocq.

Valzer «Toujours ou Jamais» — Waldteufel.

Introduzione, atto secondo, coro e bivacco militare nell'opera «L'Assedio di Leida» — Petrella.

Gran pot-pourri nel ballo «Excelsior» — Marenco.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il giorno 17, 18 e 19 marzo 1883.

Nati 87, compresi 3 nati morti.

Morti 94 dei quali 20 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Orlandi Vincenzo fu Giovanni, d'anni 70 — Salvati Leonardo fu Antonio, 85 — Boratti Aristideo fu Francesco, 74 — Salice Angelo fu Nicola, 49 — Valenzi Maria in Severati, 46 — Favani Carolina fu Giovanni Battista, 52 — Viconò Marianna in Ranieri, 25 — Morresco Ismaele fu David, 38 — Adanti Luigi fu Raimondo, 59 — Cameracanna Angelo fu Giovanni, 77 — Fioravanti Nicola fu Mariano, 71 — Fröhlic Carlo, 35 — Priori Girolamo fu Giovanni, 71 — Bergami Pietro, Sanguinetti Filomena fu Giovanni, 34 — Giacchi Adelaide fu Michelangelo, 66 — Ditaire Anna Carlotta in Tricanet, 28 — Rosati Sabatina, vedova Spadoni, 69 — D'Antoni Assunta fu Anacleto, 20 — Onofri Lucia in Fattorini, 78 — Pietropaolo Maria in Ceccotti, 56 — Pelliccia Carolina, vedova Mari, 74 — Cardoni Maria in Ottaviano, 56 — Di Segni Angelo di Mosè, 25 — Della Bella Adelaide fu Antonio, 37 — Cherubini Luca fu Giacomo, 87 — Chinozzi Rosa di Domenico, 15 — Nolfi Giacomo fu Alberto, 62 — Poggiali Girolamo fu Gabriele, 69 — Domizi Isidoro fu Crocefisso, 88 — Palletti Carolina fu Savario, 56 — Moresi Giuseppe fu Santa, 38 — Malotti Cesare fu Giuseppe, 61 — La Pietra Amalia in Crespi, 36.

Morti all'ospedale.

Pasquini Annunziata, vedova Spiga, di anni 79 — Valeri Angela, vedova Rinaldi, 60 — Saja Concetta, vedova Venturini, 77 — Amelia Luisa fu Nicola, 42 — Francucci Giuseppe di Antonio, 25 — Malardente Luisa fu Cesare, 12 — Onorati Angelo fu Francesco, 60 — Vanni Enrico fu Gio. Battista, 24 — Di Segni Fortunato di Salomone, 50 — Graziani Felice fu Domenico, 51 — Di Cola Domenico, 33 — Coggiatti Luigi fu Domenico, 21 — Fuschi Angelo fu Tommaso, 87 — Bartolomei Augusto fu Pasquale, 34 — Pompili Teresa fu Luigi, 60 — Pocciani Vittoria in Ferri, 27 — Scacchi Lucia in Latargia, 64 — Narducci Orsola fu Pietro, 64 — Formilli Lorenzo fu Valentino, 51 — Gatti Giuseppe fu Giuseppe — Martini Gaetano fu Giovanni, 81 — Morelli Antonio fu Giovanni, 47 — Rocca Salvatore fu Marco, 34 — Carli Pietro di Clemente, 64 — Persi Domenico di Gaetano, 48 — Cubinelli Giuseppe fu Domenico, 58 — Serafini Giovanni di Vittorio, 35 — Bernabei David fu Germano, 19 — Calcagnini Antonio fu Angelo, 58 — Roschetti Ettore fu Nicola, 34.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Presidenza del ff. di sindaco Torlonia.

Seduta del 20 marzo.

La seduta è aperta alle [illegible]

«Permesso temporaneo per percorrere col tramway a vapore il cavalcavia di Santa Bibiana e il viale Principessa Margherita.»

[illegible] combattono la proposta.

[illegible] la difende.

AMADEI e VITELLESCHI desiderano che la proposta sia meglio studiata, e perciò propongono la sospensiva.

MIGNANTI vorrebbe che per il permesso di introdurre in città il tramway a vapore non si stabilisse la massima se convenga o no di accordarlo; ma vorrebbe se ne trattasse ad ogni singola occasione.

La proposta della Giunta è rimandata ad altra seduta.

È approvata la convenzione circa il servizio delle vetture pubbliche alla stazione ferroviaria.

Viene posta in discussione la proposta di un monumento da erigersi in Roma in onore di Camillo Benso di Cavour.

MIGNANTI crede che le 30 mila lire che si vogliono erogare, non siano sufficienti.

Propone che si dia incarico all'ufficio tecnico di studiare a quanto ammonti la spesa di un monumento degno del grande uomo, e se ne stanzi quindi in bilancio la somma.

ALATRI appoggia la proposta del monumento, ma si oppone a che per costituire la somma di 30 mila lire si impieghino anche le oblazioni fatte per il monumento all'indipendenza italiana.

VITELLESCHI si associa alla proposta del consigliere Righetti.

AMADEI, RUSPOLI e VENTURI aggiungono brevi osservazioni.

Quindi viene approvato un ordine del giorno del consigliere VITELLESCHI, col quale si approva l'erezione di un monumento a Camillo di Cavour e si dà incarico alla Giunta di presentare nella Sessione autunnale il relativo progetto, riservandosi di inscrivere in bilancio la somma necessaria, ed adoperando quella già destinata a questo scopo.

La seduta è levata alle ore 12 1/2.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO STRAORDINARIO

Pres. comm. Baccelli — P. M. Mazza — dif. Orano.

Nel breve periodo di 3 mesi, cioè dal dicembre 1881, al febbraio 1882, ebbero a verificarsi continui ed ingenti furti di oggetti antichi in marmi, bronzi, statuette, bassorilievi, ecc., involati nelle catacombe, a Campo Verano, nelle chiese, nei musei e negli scavi, da mani ignote, e tra questi furti si notava quello delle due statue antiche, rappresentanti *Geta* ed *Esculapio*, rubate nel Museo di villa Borghese, di un valore che oltrepassa le 50 mila lire.

I delegati Manenti e Rinaldi, dopo accurate indagini riuscirono a scoprire il deposito ove erano custodite tutte quelle rarità. Erano tutte radunate, ammonticchiate in una grotta della vigna appartenente all'antiquario Balboni Enrico, posta a tre chilometri da Porta Salara, nella località detta del *Pino*. Proceduto all'arresto del Balboni, quale incettatore e manutengolo dei ladri, questi dichiarò di essere innocente, e di avere acquistati tutti quegli oggetti in buona fede da alcuni terrazzieri, dei quali diede i connotati e le necessarie indicazioni perchè potessero essere arrestati.

Ciononodimeno il Balboni fu ritenuto in carcere come sospetto, ma durante la sua prigionia, colto da repentino morbo, cessò di vivere. Caduti in potere della giustizia i veri colpevoli nelle persone dei campagnoli Avvettati Ferruccio, Romani Giosafatte, e Martini Pietro, stretti dalle prove, confessarono di esser essi gli autori di quei furti, e cercarono giustificarsi in parte, accusando il Balboni defunto, come l'istigatore. Constatata la loro reità, i due primi vennero condannati a 7 anni di reclusione e ad 8 il terzo.

La *Capitale* dà intorno al processo per i fatti di piazza Sciarra le seguenti informazioni, delle quali le lasciamo la responsabilità:

La procura generale ha formulato l'accusa contro ventidue imputati, fra i quali va compreso il gerente responsabile della *Lega della democrazia* per articoli riguardanti l'esecuzione di Guglielmo Oberdank.

I primi diciannove — ossia Albani, Marini, Riscolino, Tamburlini, Giosanini, Parboni, Passera, Balsani, Gaddi, Brananti, Furlani, Fratti, Paolini, Fonte, Baldini, Dal Medico, Scuderi, Vello e Gatti — sono imputati di atti ostili non approvati dal governo del re, i quali atti, a detta del procuratore generale, esposero lo Stato ad una dichiarazione di guerra, per avere organizzate, promosse, deliberate ed eseguite, con animo di fare atti nemici ed ingiuriosi contro l'impero austro-ungarico, dimostrazioni colle grida: *Abbasso l'Austria! Viva Oberdank! Viva Trento e Trieste!* O, nella peggiore ipotesi, per avere senza l'immediato loro concorso alla esecuzione del reato più sopra riferito, scientemente alla loro volta aiutato ed assistito gli autori o l'autore del medesimo.

Sette degli accusati — ossia Albani, Marini, Riscolino, Tamburlini, Baldini, Giosanini e Scuderi — sono inoltre incolpati di eccitamento allo spregio e al malcontento contro la persona del Re per avere fatto affigere nella sala dei *Diritti dell'uomo* una epigrafe esprimentesi così: *infamia al colonnello austriaco!* od essersi grida in questo senso.

Ferrari, Parboni e Passera sono pure accusati di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza per avere, nella sera della commemorazione, disobbedito alle intimazioni di sciogliersi, fatte loro dagli agenti ed ufficiali della forza pubblica!

A Parboni sono imputati altri due reati: di avere, cioè, tentato di liberare un detenuto dalle mani della forza pubblica ed eccitato gli astanti ad aiutarlo; e di avere oltraggiato un ufficiale dell'ordine amministrativo, indirizzando ad un delegato di pubblica sicurezza parole contenenti minaccie ed oltraggi.

Vi sono poi [illegible]

dal Dotto; pel Capriccioli, gerente della *Lega della Democrazia*, alla sua volta ritenuto apologista di un crimine; e per Passera, qualificato anche come incitatore alla distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

Tutti e ventidue gl'imputati, per il reato riguardante la provocazione di guerra dovranno rispondere avanti alla Corte d'Assise; coloro poi, ai quali venne imputato che altro reato d'indole correzionale dipendentemente dai risultati del giudizio criminale, dovranno rispondere anche avanti al giudici di prima istanza, perchè si domanda che vengano rinviati prima davanti alle Assisie, poi davanti al tribunale correzionale.

Tribunale correzionale di Roma

[illegible]

Sette diffamazioni

Contrariamente a quanto si era supposto, ieri ebbe luogo la discussione delle 7 cause per diffamazione, contro il signor Francesco Coccapieller, ed il gerente dell'*Eco dell'operaio*, A. Cardinali.

Alle 10 e un quarto antimeridiane si apre l'udienza. Degli imputati si trovava presente il solo Augusto Cardinali, ex gerente del giornale l'*Eco dell'operaio*, il quale presenta un certificato medico riguardante l'on. Coccapieller, così concepito:

«Certifico, io sottoscritto, medico, che l'on. Francesco Coccapieller da molto tempo è malato di dispepsia salivare congiunta a rimarchevole ingorgo epatico, ed abbassamento notevole di voce; e tale infermità non riesce ad esser vinta per mancanza di cure adatte, quali non potrà seguire ove prosegua a rimanere in Roma; ed io unito agli altri professori consultati, nel consigliarlo andare in campagna almeno per 15 giorni, e porre in esecuzione quanto gli fu stato prescritto.

«In fede.

«Roma, 17 marzo 1883.

«Dr PIETRO POMPEI — FILIPPO SCALZI.»

In pari tempo, il presidente, cav. Bossetti, diede lettura di una lettera pervenutagli dall'imputato sig. Coccapieller, così concepita:

«*Ecc.mo Tribunale Correzionale di Roma.*

«Coccapieller Francesco di Roma, deputato al Parlamento Nazionale, malato da sette mesi e mezzo, come risulta da accluso certificato medico dei signori professori Scalzi e Pompei, più con un abbassamento di voce impossibilitato a sostenere un'aringa in tribunale, proibitogli dai professori di parlare, fa rispettosa istanza a codesto Ecc.mo Tribunale, onde voglia accordargli il rinvio delle cause cadenti il giorno 21, fin dopo il processo [illegible] come gli fu gentilmente accordato dall'Ecc.ma Corte d'Appello per lo stesso motivo, come dal certificato medico risulta.

«Tanto spera, e con i sensi di profonda stima per gli onorevoli membri componenti l'Ecc.mo Tribunale, si firma

«Roma, 20 marzo 1883.

«FRANCESCO COCCAPIELLER.»

L'avvocato Ceneri difensore del signor Adriano Lemmi, costituitosi parte civile, oppone al rinvio, dicendo che per ben due volte queste cause furono rinviate in seguito a domanda dell'imputato, e che non essendovi alcuna necessità che il querelato si affatichi a fare un'aringa, avendo il suo difensore, non crede che il Tribunale vorrà accordare il chiesto rinvio.

Il P. M. conte Capasso, si associa alla parte civile, rappresentata dall'avv. Ceneri, onde chiedere, ad iscendone le ragioni, il proseguimento della discussione delle cause.

Il tribunale si ritira per deliberare.

In questo intervallo è introdotto il signor Napoleone Parboni, scortato dai reali carabinieri, che prima di entrare nella sala avevano tolte le manette. Il Parboni è uno dei querelanti.

Alle 11 45 il tribunale rientra, emettendo la seguente ordinanza:

«Pronunciando sulla domanda di rinvio avanzata nell'interesse dell'imputato Francesco Coccapieller, osserva che dal certificato medico del 17 marzo corrente non risulta per nulla che l'imputato signor Francesco Coccapieller si trovi affetto da tale infermità che gli vieti assolutamente di presenziare all'odierno dibattimento. E bensì nel ripetuto documento, si afferma solo la necessità che il suddetto imputato allontanarsi da Roma per curare il proprio stato di salute.

«Osserva inoltre che lo stesso giudicabile colla sua domanda datata da Roma 20 marzo 1883 non deduce di non poter uscire di casa, ma dice solamente di trovarsi in condizione di non essere in grado di sostenere un'arringa, locchè al certo non costituisce un legittimo motivo per far differire la presente discussione già altre volte rimandata.

«Osserva infine che dall'istanza suindicata rilevasi pure che il Coccapieller trovasi oggi in Roma e che non intenda d'allontanarsene per ora, come gli avrebbero consigliato i medici.

«Osserva che stando così le cose, è evidente che non avendo l'accusato giustificato d'essere legittimamente impedito a presentarsi in udienza, o di produrre i suoi mezzi di difesa, non è il caso di fare uso della facoltà concessa dall'art. 272 codice proc. penale.

«Per questi motivi: letti ed applicati gli articoli 272 e 281 proc. penale, respinge la istanza di differimento presentata nell'interesse del sig. Francesco Coccapieller, e ordina procedersi alla trattazione della causa in sua contumacia.»

A tale ordinanza l'ex-gerente Cardinali dichiara che mancando il suo difensore si ritira, sottoponendosi ad essere giudicato in contumacia.

Il Presidente fa chiamare la causa contro il Coccapieller, Cardinali Augusto e Lucidi Giuseppe, in seguito alla querela data da Napoleone Parboni.

Il Lucidi dichiara di essere affatto innocente ed estraneo alla pubblicazione del libello di cui trattasi, non avendo avuto mai relazione con il signor Coccapieller.

L'avv. Patroni, difensore del Parboni, costituitosi parte civile, in seguito a tale dichiarazione annuncia al tribunale che desiste dalla querela contro il Lucidi, il quale si dichiara non farsi luogo a procedere.

Il Parboni interrogato dal presidente insiste nella querela contro gli altri, [illegible] mantenere la querela per tutelare [illegible]

[illegible] all'interrogatorio dei testimoni [illegible]

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

19 marzo 1883 (ore 8 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min
Belluno	749,7	piovoso	—	10,1	2.2
Domodossola	749,9	piovoso	—	12 6	4.4
Milano	760 8	calligine	—	9,7	-2.7
Venezia	755 8	cop.	calmo	9,3	7.0
Torino	756,5	coperto	—	11,9	4 5
Parma	770,2	3[4 cop.	—	4.8	-1.2
Modena	742,5	nevica	—	7 5	-0.2
Genova	754,4	calligin.	l mosso	11,0	5 8
Pesaro	745,5	sereno	—	7.5	1.[illegible]
Porto Maurizio	755,9	coperto	mosso	14 2	6.8
Firenze	7 5 2	piovoso	—	[illegible]	5.[illegible]
Urbino	768,[illegible]	1[2 c p.	—	1.4	1.[illegible]
Livorno	759,1	piovoso	calmo	6 2	—
Ancona	758,4	piovoso	calmo	[illegible]	2.[illegible]
Perugia	767,1	coperto	—	1 [illegible]	1.[illegible]
Camerino	754,[illegible]	cop.	—	-0 0	[illegible]
Portof	760,7	1[4c p	[illegible]	8,6	[illegible]
Aquila	765 8	cop.	—	5	[illegible]
Roma	753,7	sereno	—	15,[illegible]	[illegible]
Foggia	765,1	velato	—	[illegible]	1.[illegible]
Napoli	756,2	coperto	l. mosso	[illegible]	—
Potenza	765,1	cop.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lecce	763,9	——	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosenza	—	coperto	—	[illegible]	[illegible]
Cagliari	750,0	sereno	mosso	[illegible]	0.[illegible]
Palermo	757 2	coperto	m. agit.	[illegible]	[illegible]
Catania	751,[illegible]	cop.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corse ordinarie . . . . L.	0 80	1 —	1 [illegible]	1 [illegible]
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 [illegible]
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia, Angelica, O valleggieri	1 00	1 [illegible]	1 [illegible]	[illegible] 00
Per un'ora . . . . . L.	1 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Apollo. — Riposo.

Valle. — Riposo.

Costanzi. — *Ludro e la sua gran giornata* (ore 8 1[2).

Argentina. — Grande rappresentazione di prestidigitazione (ore 8 1[2).

Quirino. — *Il Duchino*, operetta (ore 8 1[2).

SEMI FUNGHI L. 5 la scatola con relativa istruzione per il metodo di coltivarli. — Dirigersi all'Agenzia dell'Opinione, aggiungendo 50 centesimi per la spesa di pacco postale.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa Genova Livorno, Civitavecch. Orbetello, Frascati, Fiumicino, Velletri, Ceprano — [orari in gran parte illeggibili]

Arrivi dalle linee di

Napoli, Firenze, Foligno, Ancona, Pisa Genova Livorno, Civitavecch. Orbetello, Frascati, Fiumicino, Velletri dir., Ceprano dir. — [orari in gran parte illeggibili]

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 55	10 45	4 25.
Arr. a Marino »	8 22	12 12	5 53.
Part. da Marino »	5 —	8 43	4 54.
Arr. a Roma »	6 27	10 10	6 02.

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 45	9 15	12 —	4 15.
Ai Bagni »	7 52	10 23	1 7	5 22.
A Tivoli »	8 30	11 1	1 45	6 —
Da Tivoli p.	5 10	9 45	12 55	5 42.
Ai Bagni a.	5 44	10 18	1 10	4 21.
A Roma »	6 06	11 30	2 25	6 58.

— Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 41 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

Uffici succursali del telegrafo — Piazza Aracoeli, n. 80 — Piazza S. Bernardo, n. 6 — Piazza Ponte S. Angelo, n. 32.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luotenenza della dogana e gabelle, porto di Ripagrande.

I permessi si ricevono [illegible]
San Giovanni Laterano. Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini. Statuario. Pinacoteca. Protomoteca. Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; tassa centesimi 50.
Musei al Collegio Romano. Kirkeriano. Preistorico. Del Medio Evo e del Rinascimento. Pedagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 2 pom., tutti i giorni, tassa L. 1
Galleria Barberini. Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 5 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via dei Burrò.
Catacombe. S. Sebastiano, S. Callisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Villa Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comando di Stato Maggiore Generale, via [illegible]
Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Ara coeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'9° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 195.
Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.
Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via San Crisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole
Telegramma ordinario . L. 1 —
» urgente . . » [illegible]
» semaforico . » 2 —
» per l'int. della città » [illegible]
» per vaglia telegraf. [illegible]

Per Annunzi ed Inserzioni

rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'OPINIONE, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

Preservativo indispensabile per ogni famiglia

TINTURA PERIGOZZI

PROPRIETÀ

G. ZAMBONI

G. CASTELLANI, farmacia S. Antonio, VERONA
unico rappresentante per l'Italia

Tonica piacevole bevanda composta di sostanze puramente vegetali, che non viene alterata dal tempo.

Arresta sempre con istantaneità d'effetto le **Coliche**, la **Dissenteria**, il **Vomito**, il **Mal di Mare**, la **Febbre Gialla**, ed altri mali con sintomi affini e d'indole epidemica e parassitaria.

È una scoperta importantissima, che raggiunge l'apogeo della scienza medica, avendo risolto il gran problema di un rimedio contro il **Cholera**.

Usato per frizione guarisce i **Reumatismi** ed i **Dolori Artritici**.

La tintura **PERIGOZZI** è composta di sostanze affatto innocue, e l'azione istantanea che esercita è dovuta alla virtù che desta principalmente possiede di neutralizzare o meglio distruggere i germi morbosi e mortiferi.

Bottiglia grande L. 5,00 — Bottiglia piccola L. 2,75.

Deposito in ROMA, presso la farmacia SINIMBERGHI e C. via Condotti.

Numerosi ed autentici attestati d'insigni medici

Meravigliosa scoperta — Meravigliosa scoperta

SOCIETA' ITALIANA
per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Portatori d'obbligazioni di questa Società che la Cedola da L. 7,50 maturante al 1° Aprile p. v., sarà pagata sotto deduzione della Tassa di Ricchezza Mobile e di Circolazione

a Firenze	presso la Cassa Centrale [illegible]	L.	6,30
» Ancona	» » id. dell'Esercizio	»	6,30
» Napoli	» » id. id.	»	6,3[illegible]
» Livorno	» » Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Succ.le)	»	6,[illegible]
» Genova	» » Cassa Generale	»	6,3[illegible]
» Torino	» » Società Generale di Credito Mobil. Italiano	»	6,[illegible]
» Roma	» » id. id.	»	6,30
» Milano	» i signor Giulio Belinzaghi	»	6,30
» Venezia	» » signori Jacob Levi e figli	»	6,[illegible]
» Palermo	» » id. I. e V. Florio	»	6,[illegible]
» Ginevra	» » id. Bonna e C.	Fchi	6,[illegible]
» Parigi	» la Società Gener. di Cred. Industr. e Comm.	»	6,[illegible]
» Bruxelles	» » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	»	6,[illegible]
» Berlino	» il signor Meyer Cohn	»	6,[illegible]
» Francoforte s. M.	» » id. B. H. Goldschmidt	»	6,30
» Amsterdam	» la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi	Fnit	2,[illegible]
» Londra	» i signori Baring Brothers e C.	Lst	0,5,1[2

NB. Onde riscuotere le cedole (coupons) all'Estero è indispensabile che i portatori delle medesime presentino contemporaneamente le corrispondenti obbligazioni, ovvero dichiarino che le Obbligazioni dalle quali furono staccate le cedole appartengono a Portatori domiciliati nello Stato ove le cedole si riscuotono e ciò nelle forme prescritte dal Governo Italiano per il pagamento delle Rendite

Firenze 20 Marzo 1883 LA DIREZIONE GENERALE

REPERTORIO GENERALE
DI
GIURISPRUDENZA AMMINISTRATIVA

TAVOLA VENTENNALE (1860-79)
DELLA
Rivista Amministrativa del Regno

Un volume di pagine 1700 su carta elegante e tipi nitidissimi contenente 16,000 massime di giurisprudenza amministrativa emanate dalle Corti e Tribunali del Regno, dal Consiglio di Stato, dalla Corte dei Conti e dai vari Ministeri, con copiosi indici speciali delle Circolari ed Istruzioni Ministeriali.

Prezzo L. 15 Franco di posta — Rivolgere le domande col relativo importo in vaglia postale all'Ufficio della *Rivista Amministrativa* in Torino Via Giannone N° 14.

FARMACIA REALE

Pianeri e Mauro

PILLOLE ANTIMORROIDIALI
E PURGATIVE

del celebre professore

GIACOMINI DI PADOVA

(25 ANNI DI SUCCESSO)

che si prepara nella suddetta Farmacia all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali si interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose* nella *gastroenterite* ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare contraffazioni ed impudenti imitazioni a garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in *flacons bleu* portanti il nome di *Giacomini* rilevato in vetro; ogni flacon L. 2.

Deposito generale PADOVA da *Pianeri e Mauro*, farmacista Reale all'Università — in ROMA *deposito esclusivo presso A. Taboga*, Via *Colonna N. 41.*

Sconto d'uso ai Sig. Farmacisti

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese mediante la deliziosa **Farina** di salute Du Barry di Londra, detta

REVALENTA ARABICA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche le volte il suo prezzo in altri rimedi.

Il quale restituisce la salute allo stomaco, ai nervi, polmoni, fegato e membrana mucosa, rendendo le forze ai più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine del respiro, insonnia, tosse, asma, bronchitide, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *34 anni d'invariabile successo.*

Estratto di 100,000 cure comprese vi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brehan, ecc.

Milano 1. giugno

Io sottoscritta certifico di aver fatto uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra durante tre mesi consecutivi, di essere stata guarita da una infiammazione intestinale che da molto tempo soffrivo, e di averne provato salutari effetti. Con stima vi riverisco.

GIOVANNINA BAYER.

Cura N. 67,324 — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei malori.

NOTAIO PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, Sindaco di Sassari.

Cura N. 87,811 — Castiglion Fiorentino (Toscana), 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi ripeto con distinta stima,

DOTT. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 75,910 — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872.

Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta* sparì ogni malore, ritornandole l'appetito, così le forze perdute.

(3) GIUSEPPE BOSSI.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1[4 di chil. L. 2,50, 1[2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1[2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolatte in polvere.

Per spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale

DU BARRY e Cie (Limited) 77, Regent Street, LONDRA, e 8, Rue Castiglione, PARIGI: — Deposito Generale per l'Italia, presso i signori PAGANINI e VILLANI, N. 6 Via Borromei, MILANO.

Si vende in ROMA, presso N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti, 64 — Dreves e figlio, via Condotti, 22 — Achille drogh., piazza Montecitorio 116 — A. Manzoni e C., via di Pietra 91, Gualtiero e Malignani, drogh. — George Becker, farm. inglese, piazza di Spagna — Lowe Bariton farm., piazza di Spagna — [illegible], farm., Via Frattina, 149 — Paul Gafforel negoziante, al Corso, [illegible] Bedini, farm. via Babuino, 96 — Rosse Chiapp, via [illegible] Cenci, piazza di Spagna, 45 — CIVITAVECCHIA, [illegible] — VITERBO, A. [illegible]

BANCO DANTE FERRONI

ROMA — *VIA S. LUIGI DE FRANCESI 6* — ROMA

IL 20 MAGGIO 1883
PRIMO PREMIO LIRE **50,000** (ORO)

55ª *Estrazione del Prestito a Premi della CITTA' DI BARLETTA*

AUTORIZZATO CON REGIO DECRETO 10 APRILE 1870

NOTIZIE

Le **168** estrazioni hanno luogo quattro volte l'anno: 20 febbraio, 20 maggio, 20 agosto e 20 novembre.

Fra i **150,000** premi che sortono durante il suo corso ve ne sono della massima importanza cioè da lire ***Due milioni - Un milione - Cinquecentomila - Centomila - Cinquantamila - Ventimila - Diecimila - Cinquemila - Duemila - Mille - Cinquecento*** ed altri minori.

Le Obbligazioni originali definitive si vendono al prezzo di lire **36** cadauna franche e raccomandate per posta, pagabili per contanti in una sol volta.

Il 20 maggio 1883, primo premio lire **50,000** (oro) ed altri **159** minori, più **100** obbligazioni rimborsate in lire **100** (oro)

Il 20 agosto 1883, primo premio **50,000** lire (oro) ed altri **159** minori, più **100** Obbligazioni rimborsate in lire **100** (oro).

Il 20 novembre 1883, primo premio lire **50,000** (oro) ed altri **159** minori più **50** Obbligazioni rimborsate in lire **100** (oro).

Il 20 febbraio 1884, primo premio lire **100,000** (oro) ed altri **159** minori, più **50** Obbligazioni rimborsate in lire **100** (oro).

Questo prestito emesso dalla Città di Barletta, in base alle deliberazioni del Consiglio municipale del 4 e 5 agosto 1869, approvato dalla Deputazione provinciale di Terra di Bari il [illegible] settembre 1869 ed autorizzato con Real decreto 10 aprile 1870 si compone di **300,000** Obbligazioni divise in **6000** Serie di 50 numeri rimborsabili in lire **100** (oro) in 75 anni, mercè [illegible] Estrazioni a le poche indicate qui sopra. Ogni una Obbligazione oltre il rimborso certo di lire **100**, concorre costantemente ed in tutte le 225 Estrazioni a 150 000 premi formanti esse [illegible] la complessiva somma di lire **33,810,000** (oro). Mercè un tale sistema, una stessa Obbligazione può guadagnare molti premi non solo nelle successive Estrazioni, ma anche in una stessa Estrazione.

L'esatto pagamento delle annualità è dal municipio formalmente garantito con i suoi [illegible] diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà.

Il municipio deposita altresì presso due stabilimenti di Credito l'uno francese e l'altro italiano tante Obbligazioni di prestiti di altre principali città d'Italia ed altri valori [illegible] non soggetti a riduzione o conversione da produrre una rendita annua di lire **385,000** i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante i 75 anni del servizio del prestito.

I committenti sono pregati di scrivere il loro indirizzo chiaro e preciso onde evitare [illegible] nella spedizione.

Si spedisce a volta di corriere per tutta Italia ed Estero alle stesse condizioni.

I signori compratori riceveranno gratis a suo tempo i Bollettini ufficiali delle Estrazioni.

Compra e vendita

di Valori municipali, governativi ed industriali Italiani ed Esteri (Casa fondata nel 1862).

Si Comprano e si vendono Obbligazioni di prestiti municipali e governativi ed azioni industriali, italiane ed estere ai prezzi correnti.

Spedizione raccomandata per posta. — Ufficio di Controllo per le Estrazioni italiane ed estere, e Bollettini Ufficiali di tutti i prestiti a premio ed interesse a cent. 10 cadauno *franchi*.

Incasso di coupons e dividendi italiani ed esteri sotto piccolo sconto bancario.

Sconto di effetti e di anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali e municipali sotto piccola provvisione.

Tanto per l'acquisto delle Obbligazioni originali di Barletta che per commissioni di valori ed effetti pubblici, dirigersi esclusivamente al Banco DANTE FERRONI, via S. Luigi dei Francesi, N. 6 — ROMA.

NB. A volta di corriere, sarà dato avviso di ogni arrivo di denaro.

Telegrammi: — DANTE FERRONI — ROMA.

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazioni
Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO	La Fondiaria VITA
Società anonima per azioni	*Società anonima per azioni*
Capitale versato 8,000,000 DI LIRE IN ORO	Capitale versato 12,500,000 DI LIRE IN ORO
ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE	ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE mista ed a termine fisso
ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITÀ *degli oggetti colpiti da incendio*	Partecipazione degli assicurati agli utili *in ragione dell'80 0[0*
ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI	ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite *Dotazioni per fanciulli e capitale per adulti*

La Fondiaria Vita

Rilascia Polizze di Assicurazione per Passeggieri in ferrovia, garantendo un capitale pagabile in caso di morte avvenuta in conseguenza di un *Accidente Ferroviario*. Mediante il premio annuo di L. 6, 25, si assicura un capitale di L. 25,000 — Si può anche assicurare un capitale determinato per tutta la durata della vita, mediante il premio pagabile una volta tanto di L. 2 per ogni mille lire.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

[illegible] Via Babuino 51.